

Avv. Prof. VINCENZO MANZINI  
ORDINARIO NELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

# LA SUPERSTIZIONE OMICIDA

E I

## SACRIFICI UMANI

CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE ACCUSE CONTRO GLI EBREI

Seconda Edizione accresciuta



C E D A M

CASA EDITRICE DOTT. A. MILANI (GIÀ LITOTIPO) - PADOVA 1930 - VIII



Avv. Prof. VINCENZO MANZINI

ORDINARIO NELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

# LA SUPERSTIZIONE OMICIDA

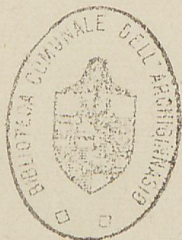
E I

## SACRIFICI UMANI

CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE ACCUSE CONTRO GLI EBREI

---

SECONDA EDIZIONE ACCRESCIUTA



CEDAM

CASA EDITRICE DOTT. ANTONIO MILANI

GIÀ LITOTIPO - PADOVA 1930 - VIII



XXV. *Regensburg.* - Secondo un' antica cronaca di Regensburg, l' ex-ebreo Giovanni Beyol avrebbe dichiarato pubblicamente, nel 1474, di aver venduto al rabbino Israele di Brunn un bambino cristiano settenne, che fu ucciso dal compratore. Il disgraziato rabbino, colpito da sì terribile accusa, stava per essere giustiziato, quando il re Wladimiro in Praga, e l' imperatore Federico III, che allora si trovava a Norimberga, giudicarono diversamente, ritenendo che l' ex-ebreo battezzato avesse agito per rancore contro il rabbino e per salvarsi dalla pena di morte incorsa per varî delitti. Messo alle strette, il delatore ritrattò pienamente la calunnia.

Forse il cronista, con questa narrazione, allude ad un processo svoltosi a Regensburg nel 1468, che terminò con la condanna di 17 Ebrei per omicidio rituale d' un Cristiano. Quegli Ebrei, e specialmente il principale imputato Jossel (può darsi che il cronista o il copista abbia scambiato Jossel per Israel), avevano confessato, sotto la tortura, la pretesa colpa. Rinnovatosi tale processo nel 1476, in seguito alle risultanze di quello di Trento (v. *sub* XXVI), si accertò che gli imputati non potevano aver commesso il fatto, perchè nel tempo in cui questo era avvenuto essi trovavansi altrove per ragione d' affari.

XXVI. *Trento.* - Il frate francescano Bernardino da Feltre, pericoloso fanatico, predicando nella settimana di Pasqua del 1475 a Trento, aveva detto: «E voi siete in rapporti amichevoli con questi scellerati Ebrei? Si suole affermare che costoro, pur essendo privi della vera fede, sono buona gente; io però vi dico che questa Pasqua del Signore non sarà trascorsa, senza che venga fornita una prova schiacciante della loro pretesa bontà».

La mala profezia parve avverarsi, chè il 23 marzo 1475 (giorno della Pasqua ebraica) scomparve il bambino cristiano Simone, di 28 mesi, figlio d' un operaio nominato Andrea <sup>(1)</sup>.

(1) *Acta Sanctorum*, marzo IX, 23. BONELLI, *Dissertazione apologetica sul martirio del beato Simone da Trento*, Trento 1747. Le fotografie inserite nel testo sono state eseguite dal fotografo Unterveger di Trento.

Il frate accusò senz' altro gli Ebrei d' omicidio rituale, e le loro case furono perquisite, ma senza risultato. Alcuni giorni dopo il servo ebreo di tal Samuele, capo della comunità israelitica, scopri nella casa del padrone il cadavere del bambino, e gli Ebrei tosto si accordarono per darne notizia al vescovo di Trento, mons. Hinderbach. Costui esclamò: «Questo delitto non può essersi commesso che dai nemici della fede cristiana».

Vennero pertanto arrestati il detto Samuele e i suoi congiunti, e poco dopo tutti gli Ebrei della comunità, donne e bambini compresi, e fu disposta un' inquisizione diretta dal prefetto della città, Giovanni de Salis, coadiuvato da Alessandro Magi. Un consulto sul caso fu scritto dal giurista padovano Gian Francesco Pavino.

Appena gli Ebrei furono condotti in presenza della salma, le ferite cominciarono a sanguinare, il qual fatto venne



(da una stampa del sec. XVI).

ritenuto prova convincentissima della colpevolezza degli imputati (v. anche: *sub* VI, VII, XX), così da rendere superflua ogni altra indagine. Tanto più che nel carcere di Trento trovavasi allora detenuto l' ex-ebreo battezzato Giovanni da Feltre, il quale, probabilmente per scroccare la liberazione, dichiarò che i suoi ex-correligionari facevano uso di sangue cristiano in occasione della cena Pasquale (*seder*), per condire i *maz-zolh* (pani non lievitati) e per mescolarlo col vino <sup>(1)</sup>.

(1) È curioso notare che l' uso di impastare la farina con sangue



Gli imputati, nei loro interrogatori, manifestarono il sospetto che il bambino fosse stato ucciso da un cristiano, tale Zaneto, detto lo Svizzero, che avrebbe poi clandestinamente portato il cadavere nella casa di Samuele per odio contro costui, il quale gli aveva vinto una lite. Ma a questa indicazione non venne dato peso.

Per quindici giorni durò la tortura contro gli accusati, finchè alcuni confessarono ciò che si volle, per sottrarsi agli spasimi. Dissero, i miseri, che il 1475 era un anno giubilare, e che avevano ucciso il fanciullo perchè la loro religione li obbligava a provvedersi di sangue cristiano fresco per ogni simile ricorrenza. A dimostrare l'inesistenza di tale estorta confessione basti considerare che gli Ebrei, dal 587 a. C., dopo la distruzione del primo tempio, non festeggiarono più l'anno giubilare.

Negli atti del processo, che si conservano nell'Archivio Vaticano, così è verbalizzato l'interrogatorio del povero Samuele (fol. LIV *recto*; 3 aprile 1475): « *Interrogatus*, quare ipsi Judaei interficerant dictum puerum et ad quem finem?... *Respondit*: che già da molti e molti anni che non sa dire quanti siano, ma, a suo credere, prima che la fede cristiana fosse in tanta potenza, i Giudei più sapienti, nelle parti di Babilonia o nei luoghi vicini, come si dice, fecero consiglio fra loro. Ed ivi fu riconosciuto che il sangue di fanciullo

umano venne attribuito anche agli indigeni del Perù. Veggasi quanto abbiamo osservato nel n. 14.



(Da una stampa del sec. XVI)

cristiano è molto giovevole alla salute delle anime di essi Ebrei, e che quel sangue non poteva giovare se non veniva estratto da fanciulli cristiani. E questi dovevano venire uccisi mentre si estraeva loro il sangue, nella forma in cui fu ucciso

G. Cristo, che i Cristiani credono un Dio. E i fanciulli cristiani (maschi) dovevano avere sette anni o meno. E che ipsi Judaei italici non hanno questo nelle loro scritture, sed bene dicitur quod de hoc est scriptura inter Judaeos qui sunt ultra mare. E che gli stessi Ebrei italiani più vecchi e più nobili osservano questo tra loro come un segreto, e l'uno lo tramanda all'altro successivamente.... *Interrogatus*: ad quid ipsi Judaei utuntur isto sanguine? *Respondit*, che



Medaglione sulla facciata del palazzo Salvadori in Trento.

lo usano negli azimi in questo modo: perchè nella vigilia della loro Pasqua, mentre si lavora la pasta, di cui poscia si fanno gli azimi, il padre di famiglia prende del sangue di fanciullo cristiano. E parte di quel sangue il padre di famiglia pone nella pasta mentre si lavora.... *Interrogatus*, quis pinserit pastam in domo ipsius Samuelis, cum qua fuerunt azimas praedictas? *Respondit*: che i servi di esso Samuele fecero gli azimi ecc. Inoltre dice che gli stessi Giudei usano il detto sangue nel giorno della loro Pasqua, di sera. (fol. XV *recto*). *Interrogatus*, an ipsi Judaei existiment sanguinem pueri christiani sic interfecti magis debeat extrahi de corpore pueri uno die quam alio... *Respondit*, che in ogni tempo può uccidersi il fanciullo e può estrarsi il sangue, ma che il sangue è migliore e il sacri-



ficio più gradito a Dio quando l'uccisione avviene nei giorni più prossimi alla loro Pasqua... E dice lo stesso Samuele di sapere le dette cose e di averle apprese, non per averle lette nelle loro scritture, ma perchè le udì e imparò da certo suo precettore ebreo, che si chiamava maestro David Spring, che dirigeva scuole in Bamberg e in Norimberga. Sotto il quale precettore lo stesso Samuele studiò circa trent'anni fa. E dice, interrogato, che il detto maestro David andò poi in Polonia, e non sa se sia vivo o morto ».

Il modo crudelissimo della tortura è indicato nel ricorso degli Ebrei al papa Sisto IV, conservato nell'archivio di Stato di Trento e in copia nel Monastero di S. Bernardo della stessa città: « Con rovente rancore e ira contro gli Ebrei essi vennero torturati, e poichè nulla confessavano, si rinnovarono e raddoppiarono i più diversi ed atroci tormenti, specialmente il fuoco, lo zolfo, le uova roventi sotto le ascelle, così che uno dei torturati spirò sotto i tormenti, un altro in egual modo periva, ed era per essi preferibile di lasciare così la vita, che essere quotidianamente sottoposti alle più varie e crudeli sevizie. Quando leggiamo gli atti del processo e tutti gli indizi che, quantunque falsi, vennero raccolti, è duopo convenire che essi sarebbero confutati, anche se fos-



(Da una stampa popolare del sec. XVI)

sero veri, dalla raddoppiata, triplicata, quadruplicata tortura. Chi invero può essere così fermo, da rimanere per quindici giorni sotto tale tortura? ».

Il 21 giugno 1475 Samuele ebreo venne arso vivo.

Papa Sisto IV non si mostrò soddisfatto del modo con cui si svolse il processo, e con un breve del 10 ottobre 1475 nel quale, con comminatoria di scomunica, è detto « ut puer ille... pingi non sinatur neque illa res a scriptoribus imprimi aut praedicatoribus diffamari instigarique vulgus contra Judaeos ab Ecclesia tolleratos » (1), dichiarò doversi rinnovare il procedimento con l'intervento d'un suo delegato, che fu il vescovo Giudici di Ventimiglia.

La nuova inquisizione seguì da prima in Trento e poi a Rovereto. Ne risultò la piena innocenza degli Ebrei, e fu constatato il modo selvaggio e perfido con cui prima erasi proceduto. Il suddetto Zaneto, già assunto come testimone d'accusa, divenne accusato ad opera di certo Angelino cittadino di Trento, e confessò l'omicidio. Tutti i notai (cancellieri) del vescovo di Trento vennero dichiarati falsari perchè avevano compilato in mala fede i loro verbali. Ai fanatici non rimase che il solito espediente di simil genia, di accusare cioè l'inquisitore pontificio di essere stato corrotto dagli Ebrei, insieme col suo assessore e col suo notaio.

Sisto IV, il 20 giugno 1478, pubblicò un documento nel quale dichiarò solennemente che, nel 1476, venne riconosciuta l'esclusiva colpevolezza del nominato Zaneto.

E siccome attribuivansi vari miracoli al bambino Simone, lo stesso Papa fece eseguire una inchiesta dai vescovi di Feltre e di Cattaro. Su rapporto di costoro, Sisto IV, il 1° gennaio 1480, per una di quelle incongruenze di cui non mancano esempi nella storia ecclesiastica, ordinò l'iscrizione del nome di Simone nel novero dei Beati, e la venerazione di lui come martire per la durata di un secolo. Papa Gregorio XIII, nel 1584, volle che Simone venisse compreso nell'elenco dei Martiri, e papa Sisto V, con breve dell'8 giugno 1588, prescrisse, a domanda del clero di Trento, che la morte del beato Simone venisse menzionata nel Breviario diocesano e ricordato il suo nome nella santa Messa. La domanda del clero Trentino esponeva che Simone

(1) Dalla lettera del doge Mocenigo al podestà di Ravenna (v. n. 31, XII).



era stato ucciso dagli Ebrei in ispregio a Cristo, pur non osando affermare che si fosse trattato di un omicidio rituale.

Il cardinale Ganganelli, con la prudenza inerente al suo



(Intaglio del sec. XVI nella Chiesa di S. Pietro in Trento).

stato, ma lasciando nondimeno trapelare la sua opinione, scrive nella celebre Relazione (vedi n. 30, I): «Deve però osservarsi che Sisto IV (luminoso pianeta della mia Religione), nel di cui pontificato avvenne questo tragico successo di Trento, promulgò un Apostolico Breve, con cui vietò il culto che al suddetto B. Simone dai suoi concittadini prestavasi: anzi giunse tanto oltre l'affare, che nel corso di un secolo restò questo culto inibito, sintanto che il gran Pontefice Sisto V (altro luminoso pianeta della mia Serafica Religione), l'anno 1588, con Apostolico Breve, concedette l'Officio e la Messa propria in onore del B. Simone, coll'aggiungersi l'indulgenza plenaria a chi, confessati e comunicati, avessero, nella di lui Festa, visitata la Chiesa in cui ritrovansi le di lui Reliquie. Il Breve di Sisto IV viene riferito nell'opera immortale *De Canoniz. ne Sanctorum* di Benedetto XIV di gl. me., lib. 1, cap. 14, n. 4. Il Breve susseguente di Sisto V viene riferito nella *Dissertazione Apologetica* sopra il martirio del B. Simone, stampata in Trento, l'anno 1747, dal frate Benedetto da Cavaleso, alla pag.

stato, ma lasciando nondimeno trapelare la sua opinione, scrive nella celebre Relazione (vedi n. 30, I): «Deve però osservarsi che Sisto IV (luminoso pianeta della mia Religione), nel di cui pontificato avvenne questo tragico successo di Trento, promulgò un Apostolico Breve, con cui vietò il culto che al suddetto B. Simone dai suoi concittadini prestavasi: anzi giunse tanto oltre l'affare, che

207 », il quale frate si guardò bene dal riprodurre il breve di Sisto IV.

Anche le autorità della limitrofa Repubblica di Venezia si interessarono del fatto, e il doge Pietro Mocenigo, d'intesa col Consiglio dei X, mandò a Trento due giureconsulti dell'Università di Padova per studiare il caso sul luogo. In seguito al rapporto di costoro, il doge, a' 22 d'aprile del 1475, scrisse alle autorità di Padova e d'altre città manifestando il convincimento che si trattasse di calunnia contro gli Ebrei, diretta a qualche scopo inconfessabile, e tornò a manifestare questo suo convincimento dopo il breve papale (v. n. 31, XII).

Una velenosa fungaia letteraria sorse a sfruttare la superstizione. Giovanni Maria Tiberino, bresciano, medico del vescovo di Trento Hinderbach, narrò in distici latini tutti i più minuti particolari del preteso martirio di Simonino (1). Il prete Leonardo Longo, trevigiano, residente a Trento, pubblicò sullo stesso argomento un opuscolo di Giovanni Calfarnio e di Raffaele Zovenzoni (1481). Scrissero versi latini anche Quinto Emiliano Cimbriaco, Ubertino Pascolo e Tomaso Pratense. Giorgio Sommariva pubblicò la *Storia del Martirio e della Morte data dagli scellerati Ebrei al Beato Simon da Trento*, Treviso 1480 (2). Su questa letteratura si può consultare anche l'*Archivio storico lombardo*, XVI, p. 133 e segg. 520 e segg.

Certo è che il culto verso Simonino continuò con o senza il consenso papale (3). Il vescovo Hinderbach donò al padre

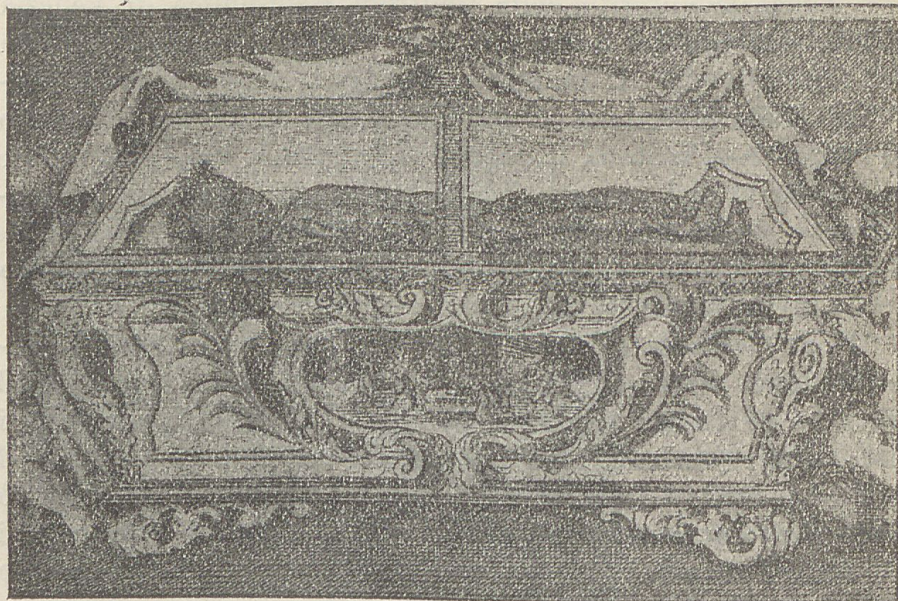
(1) Di questo scritto si fecero in pochi anni molte edizioni, a Brescia, a Mantova, a Vicenza, a Treviso, a Venezia, a Roma, a Norimberga, a Vienna, ecc. V. FEDERICI, *Memorie trevigiane sulla tipografia nel sec. xv*, Venezia 1805, p. 52.

(2) Il detto Sommariva così presentava la sua « storia » al pubblico:  
« Ecco il Martirio cum tutto il processo  
Formato in Trento pel novel Simone  
Da chan Zudei tradito, e in croce messo ».

(3) MARIN SANUDO, *Diari*, IV, ottobre 1501: « L'orator nostro (di Venecia) volse veder il corpo del bià Symon, qual à la carne, li capelli e ochij come fusse vivo, e à li agi (aghi) e la tovaia dove li zudei lo travaia ». Questo apparato, naturalmente, fu posto sulla salma per accreditare la supposizione dell'omicidio rituale.



provinciale dei Minoriti alcune reliquie dell'ucciso e il resto del corpo venne conservato in un'arca (1).



(Da una stampa popolare del sec. XVI)

XXVII. *Padova.* – Dalla Relazione del cardinale Ganganelli (v. n. 30, I) si potrebbe dedurre che un'accusa di omicidio rituale fosse stata elevata a Padova contro gli Ebrei nel 1475. Ma il passo di questa Relazione, che richiama la Ducale 22

(1) Il caso di Trento rinfocolò la credenza nell'omicidio rituale ebraico ed ebbe strascichi dolorosi in parecchi luoghi. Così, ad es., a Reggio Emilia, nel 1476, per effetto della fanatica predicazione dello stesso padre Bernardino da Feltre, sarebbe stato arrestato e giustiziato un Ebreo che era stato visto con un fanciullo cristiano nascosto sotto il mantello e perciò sospettato di volerlo sacrificare. È peraltro da notarsi che questo fatto, narrato dal Cronista Waddingo, non trova alcuna conferma nel Protocollo delle Provvisioni del Comune di Reggio E., diligentemente esaminate dal Finzi. Il 27 Luglio 1501, in Modena, secondo il cronista Jacopino dei Bianchi, certo Aron, accusato dalla voce pubblica «e da uno frato de l'ordine de S. Domenego», di aver preso parte all'uccisione del fanciullo Simone di Trento, venne bastonato a sangue sulla piazza della città (M. Finzi, *Processi di omicidio rituale e loro ripercussione negli Stati Estensi nei sec. xv e xvi*).